



**Lazio**  
Uno studio di Nomisma conferma la denuncia dei Verdi: a Roma 1.500 morti l'anno per smog

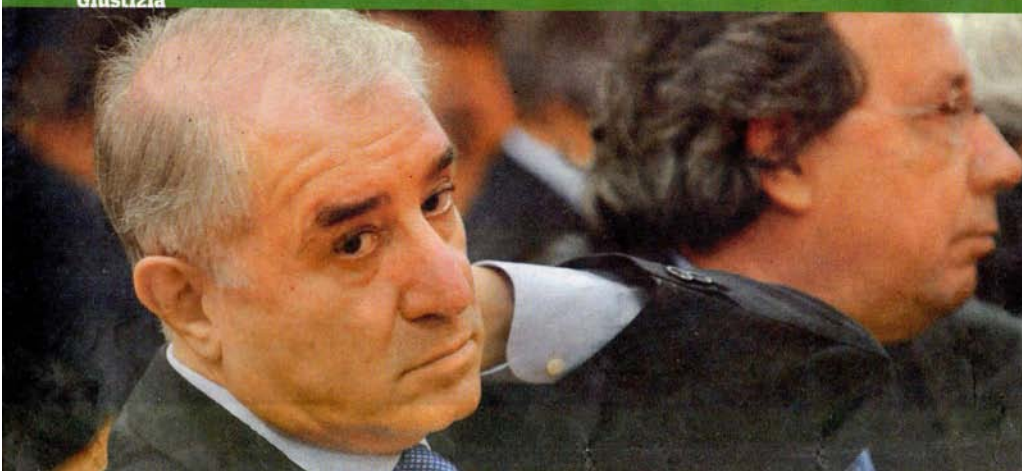
**Vaticano** Dopo la sentenza della Corte suprema Usa non si placano le polemiche. Benedetto XVI: «Il male è dentro di noi»

# La Chiesa ora ha paura

Il papa prova la difesa. La paura è che una valanga di procedimenti per pedofilia possa investire la Santa sede e negli Stati Uniti si apre il dibattito su possibili coinvolgimenti giudiziari del pontefice

► Mulè a pagina 2

**Giustizia**



**Napolitano**

AUGURI, MR PRESIDENT

Susan Dabbous

Ieri è stato il suo quarto compleanno da Presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano è stato eletto Capo dello Stato il 10 maggio del 2006 con la maggioranza dell'allora governo Prodi. Forse perché sono tanti, per dirla alla Maurizio Crozza, i rospi che ha dovuto ingoiare. Nella rispettosa imitazione che ne fa il comico genovese, si vede un presidente ligo alla firma seppure esterrefatto davanti ai decreti a dir poco assurdi che gli vengono sottoposti. Qualcosa di non lontano dalla realtà, se si pensa al legittimo impedimento e al prossimo ddl intercettazioni. Ma oltre ai provvedimenti normativi che poco hanno a che fare con

# La condanna

Marcello Dell'Utri ha avuto rapporti con la mafia fino al 1992. Lo ha sentenziato la Corte d'appello di Palermo. Che non ha dilatato le ombre sulla nascita di Forza Italia ► Guarino a pagina 3

**Cina**

## Google, un passo indietro verso la censura

Pierpaolo De Lauro

Business is business, si devono esser detti nei piani alti di Mountain View e, così, dopo tanto rumore e dichiarazioni roboanti Google ci ripensa e prepara il dietro front in Cina. Ad aprile scorso il motore di ricerca stanco dei continui attacchi di hacker provenienti dal Paese asiatico si era detto pronto ad abbandonare la Cina per non sottostare alle rigide regole del governo di Pechino e aveva aggirato la censura reindirizzando i suoi utenti sui server di Hong Kong. Il ruolo di paladini dei diritti civili, però, stava un po' stretto a Page e Brin, che ora per vedersi rinnovata la licenza per operare sul territorio cinese in scadenza oggi, provano a scendere a patti. Se il governo di Pechino dovesse opporsi, addio per Big G al più grande mercato del mondo.

► Segue a pagina 6



**Marea nera** 2

Gli uragani fermano le operazioni. Intanto le foto satellitari dimostrano che la macchia di petrolio ha invaso tutto il Golfo del Messico.



**Istanbul** 6

La manifestazione per i diritti degli omosessuali è stata un successo. Ma sono ancora tanti i problemi in un Paese che considera l'omosessualità una malattia.



**Mondiali** 15

Fabio Capello e Giancarlo Abete: stesso fallimento, stessa reazione. Rimanere seduti al proprio posto si conferma una prerogativa tutta italiana.

**Basilicata**

## Così si muore nella terra di nessuno

Pietro Dommarco

Nicola è originario di Bari, porta il nome 'del Santo che perse i genitori per la peste', ha 56 anni, un figlio, una moglie preoccupata e un mesotelioma pleurico. Fino all'età di 47 anni ha vissuto nel quartiere Japigia, uno dei più popolati di Bari, che insieme a quelli di San Pasquale e Madonnella ospita dal 1935 lo stabilimento locale della Fibronit, azienda specializzata nella produzione di cemento-amianto.

Un'area di centomila metri quadrati di estensione, numerose discariche per lo smaltimento dei residui, «20.000 metri cubi di amianto fino a 5 metri sotto la strada», capannoni e tanti silenzi sui rischi connessi, perché «per trent'anni gli operai hanno lavorato senza protezione dalle polveri di amianto e senza conoscerne la perniciosa per la salute». Quello che del resto avveniva dappertutto, da Nord a Sud, dalla Lombardia, al Piemonte, alla Puglia, alla Basilicata.

► Segue a pagina 4

**Amianto** Storie di lavoro e di morte. Le raccontano i lavoratori dei colossi industriali. Costretti per anni a lavorare senza protezione. E che ora combattono contro la nuova peste: il mesotelioma

## Basilicata, l'isola infelice

Pietro Dommarco dalla prima

► Negli anni Ottanta la Fibronit S.r.l. - ex Sapic - ha chiuso i battenti lasciando in eredità più di 200 decessi per mesotelioma. Ma la "conta" è destinata a crescere. Gli esperti sostengono all'unisono che tra il 2015 e il 2018 ci sarà il picco massimo in Puglia, così come nelle altre regioni italiane, interessate dai grandi insediamenti industriali. Industrie chimiche e petrolchimiche, metallurgiche, amiantifere, che hanno marcato profondamente i territori dal punto di vista sociale ed ambientale, "cedendo in dote" siti inquinati, sui quali si è poi innescato un processo di reindustrializzazione caotico e scarsamente programmato.

**Storie di "inquinamento diffuso"**, scarichi incontrollati di acque reflue notevolmente tossiche, contaminazioni chimiche e batteriche delle acque superficiali, depurazioni fallanti, ma soprattutto mancate bonifiche. 27.700 è il numero di siti contaminati presenti in Italia, per un totale di 32 milioni di tonnellate di risulta, tra le quali tanto amianto. Dato confermato da un censimento che Valle d'Aosta, Trentino, Calabria e Sicilia non hanno ancora risposto all'appello.

**La regione italiana a più alto rischio amianto è la Lombardia**, nella quale si contano circa 2.700.000 metri cubi di amianto, tra 4.228 edifici pubblici, 24.000 edifici privati, nonché 1.000 siti con presenza di amianto friabile, oltre ad un numero ancora imprecisato di discariche abusive. In cinque regioni, invece, non è stato ancora attivato il Registro Nazionale dei Mesoteliomi, istituito nel 1993 presso l'Ispeis, un Ente che oggi rischia di chiudere per effetto dell'ultima finanziaria del Governo Berlusconi. Cinquanta i milioni di euro finora stanziati, destinati esclusivamente ai 9 siti inseriti nella lista d'interesse nazionale, a fronte di un processo di bonifica lungo almeno 10 anni e dell'assenza di una mappatura delle aree dove smaltire i materiali.

Intanto il 2015 - anno entro il quale l'amianto dovrà essere totalmente eliminato, come indicato dalla Conferenza Nazionale non governativa celebrata a Monfalcone nel 2004 - si avvicina e l'asbestosi - «la mia peste», racconta Nicola - miete vittime. «Un male particolarmente rilevante come fattore predisponente all'insorgenza del carcinoma bronchiale e del mesotelioma pleurico, con un'incubazione anche di 30-40 anni. Basta una piccola fibra-killer e puoi essere condannato».

**Dal 1993 al 2004 il Registro Nazionale dei Mesoteliomi** ha censito circa 9166 casi (6224 uomini e 2261 donne), 1000 decessi



all'anno su 4000 decessi per altre tipologie di tumore: polmoni, laringe e ovaie in primis. Uno scatto in avanti impressionante considerando che dal 1993 al 2001 erano 5173 - come riportato sul bollettino n.31 marzo 2010 dell'Associazione Italiana Esposti Amianto -, «di cui 1247 in Piemonte, 961 in Liguria, 590 in Emilia Romagna, 587 in Veneto (di cui 90 nuovi casi l'anno; 20 nella sola provincia veneziana). Di questi 5173 casi, per 3552 casi sono state approfondite le cause di esposizione: 67 per cento professionale, 4 per cento familiare, 4 per cento ambientale, 24 per cento esposizione ignota».

Una vera e propria mattanza, da Miniera Balangero alla Fibronit di Broni e Bari, dalla Eternit di Casale Monferrato, di Reggio

Emilia, di Massa Carrara, di Priolo, all'Italsider di Bagnoli, di Brindisi, di Taranto, all'ex Anic di Pisticci scalo, all'ex Materit di Ferrandina, fino a Gela e a San Filippo del Mela. Chiedo a Nicola quanti anni di esposizione professionale ha alle spalle come lavoratore della Fibronit di Bari. Mi

**Sono 27 mila le mancate bonifiche che si contano su tutto il territorio nazionale**

**Sono 50 i milioni stanziati. Ma manca la mappatura delle aree dove smaltire**

risponde di non aver «mai lavorato alla Fibronit. Vivevo lì vicino, ora non vivo più». Rientra nei casi di esposizione ambientale.

### Il Caso Basilicata

**La Regione da tempo ormai in frange da tempo l'appellativo di "isola felice"**. L'ultimo Rapporto Istat inserisce la Basilicata ai primi posti in Italia per mortalità da tumori, con percentuali che superano la media nazionale. Un'altra "zona franca" italiana, nel profondo Sud, dove il brusco passaggio delle vocazioni del territorio da agricole e paesaggistiche ad industriali, produttive ed impiantistiche, ha provocato un forte trauma, colpendo la salute dei residenti. Un'incidenza tumorale - dal 1970 ad oggi - che

continua a crescere, assumendo sempre più i connotati di una curva pericolosa verso l'alto a forma epidemica. Una terra di nessuno dove il silenzio sulle cause e le responsabilità è assordante, tanto da far passare sottotono i 195 casi di asbestosi - dal 1960 al 1992 -, di cui 135 decessi, tra i lavoratori venuti a contatto con l'amianto durante le attività dell'ex Anic di Pisticci (poi Enichem Fibre dal 1984), della Syndrat e dell'ex-Materit di Ferrandina.

**Ad evidenziarlo è l'Associazione Italiana Esposti Amianto**, sezione della Val Basento, la prima delle due aree industriali dichiarate "Sito d'Interesse Nazionale" dal Ministero dell'Ambiente. La seconda è quella di Tito scalo, in

Comune di CALVELLO  
 Provincia di POTENZA

**ACQUA NON  
 POTABILE**

**INQUINAMENTO  
 CHIMICO E  
 BATTERIOLOGICO**

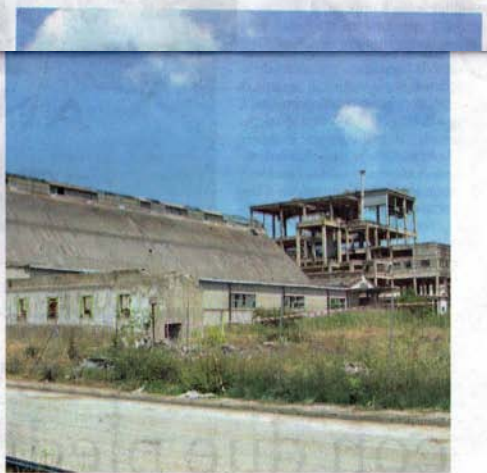
ORDINANZA SINDACALE  
 N. 16 DEL 4-4-2004 - Prot. 2

**MATERIALE  
 TOSSICO**

**ZONA CON PRESENZA  
 DI AMIANTO**

FRANEX MONTECAGLIOLO (MT) TEL. 0522 202194

Nella pagina accanto, una veduta del Centro oli Eni di Viggiano. Le due foto in basso mostrano i sacchi di amianto lungo la basentana e ciò che rimane dell'ex Liquichimica di Tito Scalo



più negative in alcune zone. Il Lagonegrese e l'area Sud spiccano

perché crescono i casi di tumori tiroidei con un abbassamento notevole dell'età dei pazienti, tra le cui possibili cause si riconoscono le radiazioni ionizzanti. Nel Basso Sinni il tumore alla mammella fa registrare un +46,9, essendo passati da un 29,1 ad un 76; sulla Collina Materana il tumore al colon è a +20,8, così come nel Basso Basento e nel Melandro per le donne. L'Alto, il Medio Basento ed il territorio del Bradano preoccupano per il tumore alla prostata, rispettivamente, con un +39 (da 14,7 a 53,7), un +42,2 (da 4,4 a 46,8) ed un +46,9, poco meno di un terzo dell'incremento che si registra nel Vulture (+84,2). Accanto a queste sedi tumorali che colpiscono tutte le fasce d'età, i dati confermano anche l'insorgere di nuove patologie come il linfoma non Hodgking e la leucemia mieloide.

Il linfoma non Hodgking, particolarmente "aggressivo" nell'area basentana (+28,7 per i maschi, +5 per le femmine), colpisce prevalentemente le persone tra i 40 e i 70 anni e le cui cause sono imputabili anche ad alcune sostanze chimiche, come pesticidi e solventi, presenti nelle acque e nei terreni. La leucemia mieloide

**Nel Lagonegrese si registra l'incremento di tutte le forme di cancro, per uomini e donne**

**La Regione è ai primi posti in Italia per mortalità di tumori. E la curva dei dati cresce**

non ereditaria, invece, fa registrare notevoli incrementi nella Val d'Agri e nella Val Camastra con aumenti medi pari a 10,3. Tra le sue cause, oltre al fumo di sigaretta e ad alcuni farmaci usati per la cura dei tumori, si annoverano le esposizioni al benzene, sostanza contenuta nel petrolio e nella benzina. Una forma di leucemia maggiormente giustificabile in centri urbanizzati e con forte inquinamento atmosferico.

**Nella stessa fetta di territorio, meglio conosciuto per le impattanti attività petrolifere e per la presenza del centro Oli Eni di Viggiano - unitamente alla Val Sarmiento, al Vulture e al Melandro - anche il tasso di incidenza del tumore al pancreas (+16, +15, +17,1, +8,5, +4,6) denota disfun-**

zioni. Per questo tipo di cancro, più raro al di sotto dei 40 anni, una recente metanalisi - condotta in 92 studi, raggruppando 23 agenti cancerogeni - circa il rischio occupazionale e l'esposizione ambientale ha inserito tra i possibili responsabili sostanze come alluminio, nichel, cromo, idrocarburi policiclici aromatici, polveri di silicio, solventi di idrocarburi alifatici e aliciclici, presenti in attività d'estrazione e di incenerimento. Le indagini epidemiologiche in Basilicata, rivolte maggiormente all'effetto e non alla causa dell'incidenza tumorale, dimostrano la presenza di fattori di rischio indotti, in un territorio dove il sodalizio tra sviluppo industriale, occupazione e sostenibilità non ha funzionato. ■

provincia di Potenza. Ed è proprio uno Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischi da Inquinamento, commissionato nel 2006 dal Ministero della Salute, ad approfondire stime di esposizione e caratterizzazioni epidemiologiche finalizzate a «chiarire il possibile rischio sanitario associato ad un documentato inquinamento ambientale» nei 57 S.I.N. (Siti d'Interesse Nazionale).

Sotto analisi circa 55 cause di morte «ritenute informative ai fini della descrizione del possibile impatto sanitario di esposizioni ad agenti inquinanti presenti nell'area di residenza». Tumore allo stomaco, al colon, al fegato, alla laringe, ai polmoni, alla pleura, alla vescica e al

sistema nervoso centrale sotto stretta osservazione. Gran parte delle sedi tumorali che in Basilicata hanno l'incidenza massima è superiore a quella che si registra nel resto d'Italia e nelle regioni vicine, come è possibile leggere nella relazione di attività del Registro Tumori Basilicata Irccs-Crob.

**A confronto i tassi di incidenza, basati sulle SDO (Schede di Dimissione Ospedaliera), che misurano la quantità di nuovi casi in distinti lassi di tempo su una standardizzazione di 100.000 abitanti, tra i quinquenni 1997-2001 e 2002-2006. I dati sono allarmanti. I casi di tumori al polmone, alla mammella e alla prostata sono in aumento in tutte le aree della regione, con delle eccezioni ancora**